

ut in litteris; ma *ut dicitur*, veneno da zercha 30 fanti *solum*; sichè hanno grande animo. *Etiam* nostri li fono a l' incontro e ne amazono di loro. *Item*, è zonti ducati 2000 di missier Zuan Giacomo, e altre particolarità, et sperano aver Brexa.

È da saper: li danari sono a Ruigo, ancora Farfarello non li basta l'animo a portarli di là di Po. I nimici tieneno Lignago con 60 fanti dentro. Sichè con difficoltà si pol mandar danari, e con letere di cambio si stenta trovar a Milan per esser il danaro stretto, e bisogna trovar al Re 160 milia ducati per dar a queste feste a sguizari, justa l'acordo fato; sichè milanesi convengono pagar il tajon abuto dal Re, qual è di ducati . . .

211 *Di campo, vidi letere particular, di 9.* Qual dice cussì. Questa matina l'è insito per la contramina che li inimici hano fato contra la nostra che fu fata a la porta de Torrelonga, e ditti inimici è venuti a l'incontro per una altra soa mina, e sbusata la nostra, è venuti fuora nel fosso di la terra per pocha custodia de li nostri, con li qual è stati a le man, dove n'è stà morti da 5 in 6 e feriti da le sue artellarie di inimici da forsi 30, e de li soi do over 3 morti. I nimici ussiteno con fochi artificiali, con li quali feno gran danno; che è gran vergogna che 10 afamadi siano boni meter in rota li nostri. Tien Brexa si darà a saco per quanto se dice, e si questo non si farà, Brexa mai si averà, salvo per questa via. Piero Navaro va drio la sua mina in compagnia con missier Nicolò da Dresano, il qual si ha fato un pocho di mal a uno ochio de una pietra che li dete ne l'ochio per una artellaria trata in el muro, spezò il muro e una di quelle piere li dete; ma non averà mal. Tutta la note el convien star sopra li vastadori a farli lavorar per suo honor, per esser stà posto sopra d'esse per il proveditor zeneral e il conte Piero Navaro; sichè atendenno a far quella mina.

A dì 13, fo Santa Lucia. La matina li oratori di Franza veneno in Colegio per cosse particular, et per uno orator di . . . tornava da l' Imperador, fo preso da li nostri stratioti etc. *Item*, portano una letera dil Roy di questo Zugno passato in recommendation de . . .

Di campo, dil proveditor zeneral, da Santa Fumia apresso Brexa, di 10. Come il signor Zuan Giacomo e li nostri voleano dar fuoco etc. Et il conte Piero vol prima compir la sua mina. *Item*, i nimici ancora da 400 fanti ussiteno fuora per la mina fata, e nostri a l' incontro et amazono alcuni; si dize nostri aver morto uno da conto era in Brexa. *Item*, zercha li danari, hanno grande bisogno, hanno man-

dato scorta a l' incontro per averli, e li aspetano con grandissimo desiderio.

Da Milan, di sier Piero Pasqualigo orator nostro fo lettere, di 10. Come il pezorava e stava in leto con grandissimo mal, et non poteva scriver nulla di quelle occorentie. Et questo avviso si ave per letere di campo; sichè si dubita di lui.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et a hore 22 zonseno *letere di Bologna di oratori nostri, di 8, 9, 10, 11*, e li Capi di X introno, e mandati tutti fuora; fono lecte, *videlicet*:

Summario di tre lettere di sier Zuan Contari- 212
ni qu. sier Bertuzi procurator, è con li oratori nostri al Christianissimo re, scrive il suo viazo per terra con il Christianissimo re e sier Andrea Griti uno di oratori, di Milan fino a Bologna.

Letera di 6 Dezembrio, hore 3 di note, data in Parma. Como eri sera alozasemo a l'abazia de la Cava. In questa matina, fato il giorno, montasemo a cavallo e pasasemo per Fiorenzuola et Borgo San Donin, venisemo a Castel Gelfo dove el Re era a disnar, e ne fu dito ch'el montava a cavallo per venir di longo a Parma mia 7 di li. Et il clarissimo Griti aspetò Sua Majestà a la porta, et come Sua Majestà el vete, subito se li fece incontra, et lasati tutti li signori da drieto, si messe in camino con esso Griti, et venuto infino a la porta di Parma rasonando. E gionto a la porta, esso clarissimo Griti intrò dentro con il ducha di Barbon e tutti li altri signori avanti Sua Majestà a do a do, et li a la porta erano quatro dotori di la terra, vestiti di seda, con una umbrela coperta di cremesino in tre tele, una di le qual era rosa, una bianca e l'altra zala. Et in la prima strata che intrasemo, era molto streta tal che non si potea andar salvo do cavali a la volta, sopra la qual strada era fato uno coperto in foza di una pergola, cosa molto bella da veder. Tutte le altre strate, che sono largissime erano coperte di panni bianchi et molti festoni con le arme dil Re. E così in ordinanza sempre essendo, Sua Majestà sotto la umbrella fu acompagnato al suo alozamento. La cità è tanto bella e il tutto in essa ben messo, tal che in questo nostro viazo non ho visto cità che mi piazza più di questa, nè tanto, e per ditto di molti, ho inteso esser de le belle terre de Italia. Alcuni dicono diman si resterà qui, altri dize che si partiremo.

Letera di 8, hore 2 di note, data in Rezo. Come eri, a dì 7, il Re restoe a Parma, et cussì il